

# RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM  
ANNO LVII • MAGGIO/AGOSTO 2019

**DOSSIER**  
EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ  
AMBIENTALE

2019  
Q2

#### **COMITATO DI DIREZIONE**

PINA DEL CORE  
MARCELLA FARINA  
MARIA ANTONIA CHINELLO  
GRAZIA LOPARCO  
ELENA MASSIMI  
MARIA SPÓLNİK

#### **COMITATO SCIENTIFICO**

JOAQUIM AZEVEDO (PORTUGAL)  
GIORGIO CHIOSSO (ITALIA)  
JENNIFER NEDELSKY (CANADA)  
MARIAN NOWAK (POLAND)  
JUAN CARLOS TORRE (ESPAÑA)  
BRITT-MARI BARTH (FRANCE)  
MICHELE PELLERREY (ITALIA)  
MARIA POTOKAROVÁ (SLOVAKIA)

#### **COMITATO DI REDAZIONE**

ELIANE ANSCHAU PETRI  
CETTINA CACCIATO INSILLA  
PIERA CAVAGLIÀ  
HIANG-CHU AUSILIA CHANG  
MARIA ANTONIA CHINELLO  
SYLWIA CIEŻKOWSKA  
PINA DEL CORE  
ALBERTINE ILUNGA NKULU  
MARCELLA FARINA  
KARLA M. FIGUEROA EGUIGUREMS  
MARIA KO HA FONG  
RACHELE LANFRANCHI  
GRAZIA LOPARCO  
ELENA MASSIMI  
ANTONELLA MENEGHETTI  
ENRICA OTTONE  
MICHAELA PITTEROVÀ  
PIERA RUFFINATTO  
MARTHA SÉIDE  
ROSANGELA SIBOLDI  
ALESSANDRA SMERILLI  
MARIA TERESA SPIGA  
MARIA SPÓLNİK  
MILENA STEVANI

#### **DIRETTORE RESPONSABILE**

MARIA ANTONIA CHINELLO

#### **COORDINATORE SCIENTIFICO**

MARCELLA FARINA

#### **SEGRETARIA DI REDAZIONE**

RACHELE LANFRANCHI

## **RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE**

PUBBLICAZIONE QUADRIMESTRALE  
EDITA DALLA PONTIFICIA  
FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE  
"AUXILIUM" DI ROMA

#### **DIREZIONE**

Via Cremolino 141  
00166 Roma

Tel. 06.6157201  
Fax 06.615720248

E-mail  
rivista@pfse-auxilium.org  
coordinatore.rse@pfse-auxilium.org

Sito internet  
<http://rivista.pfse-auxilium.org/>

#### **Informativa GDPR 2016/679**

I dati personali non saranno oggetto di comunicazioni o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, accesso, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.



ASSOCIATA  
ALLA UNIONE STAMPA  
PERIODICA  
ITALIANA

Aut. Tribunale di Roma  
31.01.1979 n. 17526

Progetto grafico impaginazione  
e stampa  
EMMECIPI SRL

ISSN 0393-3849

# RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

---

ANNO LVII NUMERO 2 • MAGGIO/AGOSTO 2019

*Poste Italiane Spa*  
*Sped. in abb. postale d.l. 353/2003*  
*(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3, C/RM/04/2014*

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM



## DOSSIER

**EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE**

Education on environmental sustainability

**Introduzione al Dossier**

Introduction to the Dossier

*Alessandra Smerilli* 182**Ecologia e finanza: le sinergie possibili**

Ecology and finance: possible synergies

*Alessandra Smerilli* 186**L'educazione per un ambiente sostenibile**

Education for a sustainable environment

*Rosa De Pasquale* 196**Las escuelas pasan a la acción en el cuidado de la casa común: proyecto ¡Yo puedo!**Schools take action in caring for the common home:  
the "I Can" Project*Juan Antonio Ojeda Ortíz* 205**La costruzione di un futuro inclusivo e sostenibile**

Building an inclusive and sustainable future

*Laura Nota - Ilaria Di Maggio - Sara Santilli* 221

**«Seguimi»: un progetto educativo ma anche una  
“chiamata” all’impegno**

«Follow me»: an educational project, but also a “call” to  
commitment

*Elpidio Pota*

234

---

**DONNE NELL’EDUCAZIONE**

**Donne nell’educazione**

Women in education

*Grazia Loparco, Piera Ruffinatto*

242

---

**Figlie di Maria Ausiliatrice europee,  
educatrici in contesto. Prospettive di indagine**

European Daughters of Mary Help of Christians  
educators in context. Perspectives for investigation

*Grazia Loparco*

245

---

**ALTRI STUDI**

**«Io sono una missione su questa terra» (Eg 273)**

**Dal vissuto di santità dei fondatori a un carisma  
comunicato**

«I am a mission on this earth» (Eg 273). From the lived  
holiness of founders to a communicated charism

*Maurizio Bevilacqua*

260

<b>L'iniziazione mistagogica in <i>Evangelii gaudium</i>.</b>	
<b>Condizioni e possibilità per bambini e ragazzi</b>	
Mystagogical initiation in <i>Evangelii gaudium</i> .	
Conditions and possibilities for young children and kids	
<i>Cettina Cacciato</i>	268
ORIENTAMENTI BIBLIOGRAFICI	
Recensioni e segnalazioni	280
Libri ricevuti	306
<b>NORME PER I COLLABORATORI DELLA RIVISTA</b>	310

# RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

---

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM

ALTRI STUDI

---

RSE

«IO SONO UNA MISSIONE SU QUESTA TERRA» (EG 273)

## DAL VISSUTO DI SANTITÀ DEI FONDATORI A UN CARISMA COMUNICATO

«I AM A MISSION ON THIS EARTH» (EG 273). FROM THE LIVED HOLINESS  
OF FOUNDERS TO A COMMUNICATED CHARISM

MAURIZIO BEVILACQUA<sup>1</sup>

### 1. Missione e forma di santità

Nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* papa Francesco scrive: «La missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo». <sup>2</sup> Nella sua riflessione sul compito di evangelizzare «con Spirito», l'affermazione del Papa evidenzia che la missione non è una mera attività esteriore (se mai ve ne possano essere) di un soggetto che sarebbe già definito in se stesso a prescindere da essa. <sup>3</sup> Al contrario, la missione ricevuta da Dio appare come elemento inscindibilmente legato alla persona, al suo essere.

L'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* sviluppa questo rapporto tra persona e missione in vista della santità cui ciascuno è chiamato: «Per un cristiano non è possibile pensare alla

propria missione sulla terra senza concepirla come un cammino di santità, perché «questa infatti è volontà di Dio, la vostra santificazione» (1Ts 4,3). Ogni santo è una missione; è un progetto del Padre per riflettere e incarnare, in un momento determinato della storia, un aspetto del Vangelo. Tale missione trova pienezza di senso in Cristo e si può comprendere solo a partire da Lui. In fondo, la santità è vivere in unione con Lui i misteri della sua vita». <sup>4</sup> In questa riflessione vi è una chiara eco di un'idea espressa da Hans Urs von Balthasar, il quale sottolinea che l'obbedienza alla missione ricevuta costituisce per ogni cristiano il suo autentico cammino e, quindi, anche il suo percorso verso la santità. Egli afferma che «nella missione che ciascuno riceve è essenzialmente radicata la forma di santità che gli è stata donata e che da lui si richiede». <sup>5</sup> Nessuno può decidere autonomamente quale debba essere la sua santità: «I veri santi, chiamati e innalzati da Dio stesso, sono tutti degli obbedienti». <sup>6</sup> Questa prospettiva, che il grande teologo svizzero esprime in un saggio su due



mistiche carmelitane, è stata utilmente applicata, come criterio ermeneutico, alla lettura di forme di santità molto diverse.<sup>7</sup> Assumendo come punto di vista ciò che propone von Balthasar, possiamo affermare che le diverse forme di santità non differiscono tra loro perché di grado diverso, ma solo perché diverse sono le vocazioni ricevute da Dio. Questo elemento appare chiaramente nell'esperienza di Ignazio di Loyola. All'inizio della sua conversione egli desidera «imitare i santi, senza badare tanto alle circostanze, quanto piuttosto al solo ripromettersi, con la grazia di Dio, di fare lui pure quello che essi avevano fatto».<sup>8</sup> Egli vuole vivere in penitenza, «andare scalzo a Gerusalemme» e poi «rinchiudersi nella Certosa di Siviglia»,<sup>9</sup> imitando le opere dei grandi santi di cui ha letto le vite. Come sappiamo, però, Ignazio comincerà a comprendere nel soggiorno a Manresa che ad altro Dio lo sta chiamando e che, perciò, nell'obbedienza, altra dovrà essere anche la sua via verso la santità e la sua stessa esperienza mistica.<sup>10</sup> Proseguendo la propria riflessione, von Balthasar rileva l'esistenza di molte forme e «sfumature personali» che la santità può assumere, ma egli individua anche «una certa differenza di formato».<sup>11</sup> Con ciò si riferisce al fatto che vi è una vocazione alla santità cui è chiamato ogni cristiano, che egli definisce «abituale», ed anche «la vocazione ad una santità particolare, differenziata, con la quale Dio, per il bene della Chiesa e della comunità, eleva una singola persona a esempio tutto speciale di santità».<sup>12</sup> Una vocazione particolare alla

santità - egli prosegue - è anche quella dei grandi fondatori di ordini religiosi. Queste osservazioni, molto in linea con la sua tipica preoccupazione di distinguere tra diversi stati di vita, si riferisce al dato evidente che, senza nulla togliere alla vocazione universale alla santità, la vita di alcuni cristiani assume una particolare esemplarità per tutta la Chiesa. Continuando la sua opera di separazione, von Balthasar coglie un'ulteriore distinzione tra alcune missioni - e quindi forme di santità - che «piombano sulla Chiesa come fulmini celesti in quanto devono farle conoscere una volontà unica e irripetibile di Dio nei suoi confronti» ed altre, invece, «che crescono dal seno della Chiesa, della comunità, degli ordini religiosi e che per la loro purezza e coerenza diventano di modello alle altre».<sup>13</sup> Il quadro disegnato da von Balthasar vede, quindi, una vocazione di tutti alla santità «abituale» da cui alcuni si distinguono per una chiamata a vivere una santità «differenziata». Inoltre vi sono santi che ricevono una missione assolutamente originale, mentre altri vivono con grande coerenza le esigenze della vita cristiana. È lo stesso autore, tuttavia, ad avvertire che non si può «stabilire un taglio netto a riguardo».<sup>14</sup>

## 2. L'esperienza dei fondatori e delle fondatrici

Proviamo ora ad applicare i concetti proposti da von Balthasar al caso concreto dei fondatori e delle fondatrici. Si può innanzitutto affermare che chi riceve da Dio la missione di iniziare una nuova famiglia religiosa sembra

## RIASSUNTO

L'articolo applica all'esperienza dei fondatori e delle fondatrici quanto scrisse Hans Urs von Balthasar a proposito della missione come elemento che dà forma alla santità chiesta ad ognuno. In questo caso il dono ricevuto da Dio si esprime nella nascita di nuove famiglie religiose, eredi del loro carisma. Il cammino spirituale e il vissuto di santità in una congregazione non appaiono, tuttavia, come una mera reiterazione del dono originario, ma ne costituiscono sempre uno sviluppo.

### Parole chiave

Forma di santità, missione, carisma, fondatori e fondatrici.

## SUMMARY

The article applies to the experience of the founders and foundresses what Hans Urs von Balthasar wrote regarding the mission as an element that gives form to the holiness demanded of each one. In this case, the gift received from God expresses itself in the birth of new religious fam-

che frequentemente ottenga da Lui anche la grazia di una particolare forma di santità, come mostra l'esperienza di molti ordini e congregazioni. Possiamo aggiungere, inoltre, che tutti i santi lasciano un'eredità ecclesiale, ma

ilies, which are heirs of the charism of the founders and foundresses. The spiritual journey and the lived experience of holiness in a congregation do not appear, however, as a mere reiteration of the original gift, but they always constitute a further development of the same.

### Key words

Shape of the holiness, mission, charism, founders and foundresses.

## RESUMEN

El artículo aplica a la experiencia de los fundadores y las fundadoras lo que Hans Urs von Balthasar afirmó acerca de la misión como un elemento que conforma la santidad requerida de cadauno. En este caso el don recibido de Dios se expresa en el nacimiento de nuevas familias religiosas, herederas de su carisma. Sin embargo el camino espiritual y la experiencia de santidad en una congregación no son una mera reiteración del don original, sino contribuyen a su desarrollo.

### Palabras clave

Forma de santidad, misión, carisma, fundadores y fundadoras.

ciò avviene in modo particolare per i fondatori proprio tramite i loro istituti. Quest'ultima osservazione non annulla, ovviamente, le differenze, anche sostanziali, che esistono tra i diversi fondatori e tra le loro esperienze anche

per quanto riguarda il modo in cui nascono i loro istituti. Fabio Ciardi considera l'opera di fondatori e fondatrici come una parte importante dell'azione carismatica della Chiesa, ma distingue tra ispirazioni dirette (con locuzioni e illuminazioni interiori) e indirette (tramite il contatto con situazioni di povertà, malattia, ignoranza ed anche attraverso il suggerimento di altri).<sup>15</sup>

Secondo lo schema interpretativo di von Balthasar il primo caso configurerebbe maggiormente una missione ricevuta direttamente da Dio e il secondo riconoscerebbe un ruolo più ampio alla mediazione ecclesiale. Questo tipo di considerazioni, tuttavia, non si possono spingere troppo avanti perché i dati storici non ci permettono generalizzazioni in proposito. Le esperienze concrete, cui si deve necessariamente far riferimento, non sono univoche. Camillo de Lellis, per esempio, concepisce l'Ordine dei Ministri degli Infermi dopo una prolungata esperienza nell'ambiente ospedaliero. La famiglia religiosa che nasce, tuttavia, costituisce una grande novità per l'epoca e il fondatore stesso la considera un "miracolo di Dio".<sup>16</sup>

Più in generale, non sembra che si possa fare di fondatori e fondatrici un'unica categoria. Vi sono questioni oggettive che impediscono un semplice e generico accostamento delle diverse esperienze. Non è nemmeno facile chiarire se ogni nuova fondazione comporti un nuovo carisma, giacché, ad esempio, alcune famiglie religiose si inseriscono nelle grandi tradizioni spirituali (francescana, domenicana, carmelitana, agostiniana...)<sup>17</sup>

Senza nulla togliere all'importanza della riflessione che si è sviluppata dopo il Concilio Vaticano II circa il carisma dei fondatori e ai frutti di rinnovamento che ciò ha prodotto nelle congregazioni religiose, non si può generalizzare per tutte le forme di vita consacrata il ruolo svolto da chi sta alla loro origine. Il monachesimo ha per Benedetto di Norcia una grande venerazione e lo considera tradizionalmente suo patriarca, ma è ben lungi dal considerarlo suo fondatore.<sup>18</sup> Vi sono anche ordini religiosi che non hanno conservato una chiara memoria del fondatore, né se vi sia una persona cui si possa riconoscere tale ruolo. Vi sono situazioni in cui più istituti, non necessariamente collegati tra loro, hanno lo stesso fondatore e, al contrario, altre famiglie religiose hanno più fondatori, rifondatori, cofondatori. Un caso emblematico è costituito dal rapporto tra fondatore e cofondatrice in molte congregazioni del XIX secolo.

Senza entrare in questioni particolari, che travalicano l'ambito nel quale vogliamo mantenere la riflessione, possiamo dire che la fondazione di una famiglia religiosa, con una missione riconosciuta dalla Chiesa, comporta una manifestazione dello Spirito che opera misteriosamente nella storia e, quindi, un carisma. Non sembra, tuttavia, che si possa affermare che ogni carisma sia assolutamente nuovo e originale - quasi un fulmine celeste - come non lo è ogni missione e, conseguentemente, ogni forma di santità.

Il rapporto tra il carisma di fondazione e quello che viene trasmesso all'istituto non è compreso da tutti allo stesso

modo,<sup>19</sup> ma ciò che appare comune nei fondatori e nelle fondatrici è che la loro esperienza di Dio, e quindi il vissuto di santità, configura una missione condivisa con compagni e discepoli che diviene, infine, un dono dello Spirito da questi accolto e custodito.<sup>20</sup>

### 3. Il vissuto di santità nella tradizione di una famiglia religiosa

Gli ordini e le congregazioni religiose hanno una lunga tradizione come scuole di spiritualità cristiana. Dobbiamo evitare assolutizzazioni incompatibili con la corretta prospettiva della vocazione universale alla santità, ma è evidente che gli istituti religiosi sono stati spesso ambiti nei quali si è sviluppata quella che von Balthasar chiama santità abituale. A ciò possiamo aggiungere che alcuni fondatori e fondatrici costituiscono un'ispirazione per tutta la Chiesa e tanti cristiani sono incoraggiati ad una sequela di Cristo più radicale proprio dai loro esempi. Ciò vale *a fortiori* per i membri delle loro famiglie religiose. Anzi, in questo, ogni santo fondatore costituisce un esempio specifico per i suoi discepoli, che ne condividono e continuano la missione.

Seguendo ancora lo schema interpretativo di von Balthasar possiamo affermare che nella vita consacrata non sono solo i grandi fondatori ad aver inaugurato vie nuove di spiritualità. Dio può far "piombare sulla Chiesa" nuove missioni e forme di santità attraverso persone che non hanno fondato nulla. Ciò è accaduto anche tramite religiosi che si sono inseriti nel loro istituto e ne hanno appreso e interiorizzato la spiritua-

lità, ma che per la loro esperienza mistica o missionaria, rappresentano una novità. È proprio l'esperienza di Teresa di Lisieux con la sua "piccola via" dell'infanzia spirituale, che il teologo svizzero studia nel menzionato saggio.

Molti più, ovviamente, sono i religiosi la cui esperienza si può considerare vissuta in un cammino di santità "abituale". Alcuni di loro sono proposti a tutti i cristiani come modello per l'esemplarità e la purezza della loro testimonianza. Ricevono, quindi, la vocazione ad una santità "differenziata", ma vale per loro ciò che si può dire per molti santi – moltissimi di quelli canonizzati negli ultimi decenni – che, sempre secondo von Balthasar, «non sono che intensificazione della norma abituale, modelli di perfezione di una o di molte virtù cristiane».<sup>21</sup> Proprio per questo sono un esempio più imitabile, sebbene non il più amato dalla pietà popolare.

Approfondiamo il rapporto tra i diversi "formati" di santità guardando al caso concreto dei religiosi. La missione ricevuta dal fondatore o dalla fondatrice, con lo specifico dono concesso dallo Spirito, include anche il compito di fondare il suo istituto.<sup>22</sup> Tale aspetto è, evidentemente, personale e non passa ai membri della famiglia religiosa, soprattutto a quelli delle successive generazioni, che entrano in un istituto già esistente e riconosciuto dalla Chiesa. Qual è, però, il rapporto tra la speciale missione e santità del fondatore e la missione e santità dei membri del suo istituto? È stato messo in evidenza che i compagni di un fondatore non sono elementi passivi nel processo che por-

ta alla nascita dell'istituto: «In quanto cooperano alla realizzazione dell'ispirazione primigenia, i primi compagni del fondatore possono chiamarsi "fondatori", anche se questo non vuol dire porli sullo stesso piano e a pari titolo con colui al quale fin qui abbiamo riservato il titolo di fondatore».<sup>23</sup> Ciò che viene trasmesso alle generazioni future proviene dal dono concesso ad una persona, ma anche dal gruppo che fa la prima esperienza di vita fraterna e di missione.

Possiamo spingerci oltre nella nostra riflessione. Nemmeno le generazioni successive sono elementi puramente passivi. Un istituto è configurato dalla sua storia ed è oggi ciò che è perché ha avuto quelle sorelle o quei fratelli e non altri. L'Ordine dei Frati Predicatori è quello che è per il dono concesso a Domenico e ai suoi primi compagni - senza i quali non sapremmo nulla di lui - ma anche per la santità e la sapienza concesse a Tommaso d'Aquino e a tanti Domenicani lungo i secoli. La Compagnia di Gesù è ciò che è per il carisma di Ignazio e dei suoi sei compagni, ma anche per l'apporto di migliaia di Gesuiti attraverso il tempo. «Il carisma non è una bottiglia di acqua distillata»,<sup>24</sup> come ha affermato papa Francesco. Va sempre reinterpretato, e così si chiarisce e si sviluppa nel tempo, come la missione che conferisce e la forma di santità che è donata.

#### 4. Oltre le separazioni rigide

Il rapporto tra la missione speciale dei fondatori e quella dei membri dei loro istituti invita a superare le separazioni

troppo rigide tra le varie forme di santità, che d'altra parte lo stesso von Balthasar esclude. Non tutti ricevono missioni "come fulmini celesti" - nemmeno tutti i fondatori - e pertanto si può parlare di una certa "differenza di formato", ma, infine, ogni vera vocazione viene da Dio e ha bisogno della mediazione e del discernimento ecclesiale: ognuno è una missione su questa terra e la Chiesa ha qualcosa da dire ad ogni cristiano circa lo svolgimento di tale missione. Per questo «la santità è qualcosa di essenzialmente sociale e sottratto all'arbitrio del singolo».<sup>25</sup>

Il caso degli istituti religiosi e della missione che essi rappresentano mostra che è necessario integrare quelli che von Balthasar chiama i diversi "formati" della santità. La distinzione esiste, almeno a livello concettuale, ma la realtà è data dall'insieme di tutte le forme. Appare interessante applicare alla riflessione il concetto di opposizione polare elaborato da Romano Guardini proprio per interpretare la vita o, usando la sua espressione, il concreto vivente (*Lebendigkonkrete*). Il teologo tedesco analizza gli opposti che si riscontrano nell'esperienza, profondamente convinto che ognuna «delle parti può esistere solo in relazione all'altra e con l'altra. Che tutt'e due le parti sono la vita; ma questa è più che le sue parti; più della loro somma, e non è da essa deducibile».<sup>26</sup> Le parti cui Guardini si riferisce non sono aspetti o fasi della vita, ma forme di essere.

Benché nella propria essenza la santità sia un dono divino, a livello di esperienza umana la riflessione di Guardini

si può applicare anche ad essa e alle sue diverse forme. Come tante realtà dell'esistenza umana, anche nella santità possiamo sperimentare una tensione tra "regola" e "originalità". Come afferma Guardini, «la vita non si lega, ma si pone leggi sempre nuove. La vita non si ripete, ma si pone un inizio sempre nuovo».<sup>27</sup> La vita è sempre originale e non una mera ripetizione di quanto è già avvenuto. D'altra parte, però, «vita significa creare e mantenere l'ordine. Essenza della vita è la disciplina».<sup>28</sup>

Tale riflessione vale per il singolo e per il corpo sociale. Applicata al tema della santità essa ci porta a dire che ogni cristiano è aperto alla novità dello Spirito e, al tempo stesso, deve coltivare con disciplina la propria maturazione spirituale. Vi sono santi che ricevono missioni eccezionalmente nuove, ma il loro cammino non può prescindere dalla disciplina; vi sono molti più cristiani che percorrono una via regolare, ma nessuna esperienza è assolutamente priva dell'originalità e della fantasia dello Spirito.

Lo stesso discorso vale per la Chiesa nel suo insieme o per un ordine o congregazione. La Chiesa e l'Ordine dei Frati Minori hanno bisogno della santità geniale di Francesco, che apre una nuova via, e dell'acume teologico di Bonaventura, che ne illumina il senso, ma anche, ad esempio, della santità semplice di Benedetto il Moro e di quella "abituale" di tanti frati che mostrano come la via francescana alla santità sia realmente possibile, apportando, al contempo, elementi originali a quella tradizione. La Chiesa e la Famiglia salesiana hanno bisogno del ge-

nio educativo di Giovanni Bosco e dell'esperienza più normale, eppure originale, di Maria Domenica Mazzarello. Traggono, inoltre esempio dalla santità "differenziata" di Salesiane e Salesiani proposti a tutti come modelli, ma anche dalla santità "abituale" di religiose e religiosi che consumano la vita per i giovani, offrendo sempre qualcosa di nuovo per la comprensione e lo sviluppo del carisma dei loro fondatori.

## NOTE

<sup>1</sup> Docente ordinario all'Istituto di Teologia della Vita Consacrata - Claretianum (Roma).

<sup>2</sup> FRANCESCO, Esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale: *Evangelii gaudium* n. 273, in *Acta Apostolicae Sedis* (AAS) 105(2013)1130.

<sup>3</sup> La riflessione antropologica da tempo sottolinea che l'azione non è un accidente, qualcosa che si aggiunge alla sostanza, ma «appartiene all'essere in quanto promana dall'essere» (PALUMBIERI Sabino, *L'uomo questo paradosso*, Città del Vaticano, Urbaniana University Press 2000, 22). Il rapporto tra azione ed essere è stato oggetto d'attenzione da parte della filosofia sin dal XIX secolo. Cf BLONDEL Maurice, *L'azione. Saggio di una critica della vita e di una scienza della prassi* [L'Action. Essai d'une critique de la vie et d'une science pratique, Paris, Félix Alcan 1893], Cinisello Balsamo, Paoline 1993.

<sup>4</sup> FRANCESCO, Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo: *Gaudete et exsultate* nn. 19-20, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vatican (LEV) 2018, 15-16. Circa la centralità della missione nel magistero di papa Francesco anche a proposito di questo tema cf SARTORIO Ugo, *Santità per tutti. Una lettura dell'esortazione apostolica Gaudete et exsultate* Milano, Ancora 2019, 23-27.

<sup>5</sup> BALTHASAR Hans Urs von, *Sorelle nello Spirito. Teresa di Lisieux e Elisabetta di Digione* [Schwestern im Geist. Therese von Lisieux und Elisabeth von Dijon, Einsiedeln, Johannes Verlag 1970], Milano, Jaca Book 1974, 18.

<sup>6</sup> *Ivi* 19.



<sup>7</sup> Si veda, ad esempio, il modello applicato da BOZZOLO Andrea, *La "forma di santità" di don Bosco. Lettura teologica delle deposizioni nei processi di beatificazione e canonizzazione*, in *Id.* (ed.), *Sapientiam dedit illi. Studi su don Bosco e sul carisma salesiano*, Roma, Libreria Ateneo Salesiano (LAS) 2015, 9-90. Lo stesso procedimento troviamo nello studio di ANSCHAU PETRI Eliane, *La santità di Maria Domenica Mazzarello. Ermeneutica teologica delle testimonianze nei processi di beatificazione e canonizzazione* = *Prisma* 34, Roma, LAS 2018.

<sup>8</sup> IGNAZIO DI LOYOLA, *Autobiografia*, n. 9, Roma, Edizioni Apostolato della Preghiera (AdP) 2010, 59.

<sup>9</sup> *Ivi*, nn. 9,12.

<sup>10</sup> «Ignazio matura cristianamente man mano che progredisce il suo itinerario legato a tempi e luoghi concreti. È possibile caratterizzare il suo pellegrinaggio mistico nella prospettiva di un processo di trasformazione nel quale egli matura la sua specifica via personale di realizzare l'unione con Dio. Prendere consapevolezza di tale modalità caratterizza il carisma di Ignazio come cristiano perché egli obbedì alla volontà del Padre, come Gesù» (ZAS FRIZ DE COL Rosano, *Teologia della vita cristiana. Contemplazione, vissuto teologico e trasformazione interiore*, Cinisello Balsamo, San Paolo 2010, 147).

<sup>11</sup> BALTHASAR, *Sorelle nello Spirito* 19.

<sup>12</sup> *L. cit.*

<sup>13</sup> *Ivi* 20.

<sup>14</sup> *Ivi* 19.

<sup>15</sup> Cf CIARDI Fabio, *I Fondatori, uomini dello Spirito. Per una teologia del carisma di fondatore*, Roma, Città Nuova 1982, 49-79.

<sup>16</sup> Cf *ivi* 64-66.125.

<sup>17</sup> Qui la soluzione appare diversa anche in base ai criteri cui si dà priorità. In una prospettiva strettamente storica molti carismi appaiono uguali: cf RICCARDI Andrea, *Vita Consacrata, una lunga storia. Ha ancora un futuro?*, Cinisello Balsamo, San Paolo 2015. Chi, invece, pone al centro della riflessione teologica la missione ricevuta dal fondatore e riconosciuta dalla Chiesa appare più propenso a riconoscere ad ogni fondatore un carisma: cf GONZÁLEZ SILVA Santiago, *Il carisma dei fondatori: un'esperienza dello Spirito*, in JIMÉNEZ ECHAVE Aitor - GONZÁLEZ SILVA Santiago-SPEZZATI Nicla (a cura di), *Nel servizio dell'identità carismatica. Carisma proprio e Codice fondamentale*, Città del Vaticano, LEV 2017, 7-42.

<sup>18</sup> Come mostra l'ampia bibliografia sul tema, Benedetto si inserisce in una tradizione monastica già lunga e diversificata cui attinge con abbondanza. Lo si può con ragione considerare fondatore solo del monastero di Montecassino. Per una presentazione complessiva del tema cf AUGÉ Matias, *L'idea fondazionale di San Benedetto di Norcia*, in *Claretianum* 48(2008)19-40.

<sup>19</sup> Si vedano CIARDI, *I Fondatori, uomini dello Spirito*; LOZANO Juan Manuel, *La spiritualità dei fondatori. Il carisma di uomini e donne che hanno fondato gli istituti missionari*, Bologna, Editrice Missionaria Italiana (EMI) 2003; ROCCA Giancarlo, *Il carisma del fondatore*, Milano, Ancora 1998; ROMANO Antonio, *I Fondatori profeta della storia. La figura e il carisma dei fondatori nella riflessione teologica contemporanea*, Milano, Ancora 1989.

<sup>20</sup> Le situazioni restano, comunque, molto diverse. Vi sono fondatori che scelgono e chiamano i loro discepoli e altri che vengono cercati da persone attratte dal loro esempio. Cf CIARDI, *I Fondatori, uomini dello Spirito* 327-333.

<sup>21</sup> BALTHASAR, *Sorelle nello Spirito* 21.

<sup>22</sup> Sulla base di tale elemento viene proposta la distinzione terminologica tra "carisma del fondatore" – il contenuto della sua ispirazione – e "carisma di fondatore", inteso come un particolare dono in vista della nascita del nuovo istituto. Cf CIARDI, *I Fondatori, uomini dello Spirito* 16; *Id.*, *In ascolto dello Spirito. Ermeneutica del carisma dei Fondatori*, Roma, Città Nuova 1996, 55. Vi è, però, chi preferisce evitare tale distinzione. Cf ROCCA, *Il carisma del fondatore* 78; *Id.*, *Tra carisma del fondatore e carisma dell'Istituto: luci e ombre di una tipologia*, in *Religiosi in Italia* 11(2006)1, 36\*.

<sup>23</sup> CIARDI, *I Fondatori, uomini dello Spirito* 331.

<sup>24</sup> SPADARO Antonio, *Svegliate il mondo. Colloquio di papa Francesco con i superiori generali*, in *La Civiltà Cattolica* 165 (2014) I,8.

<sup>25</sup> BALTHASAR, *Sorelle nello Spirito* 18.

<sup>26</sup> GUARDINI Romano, *L'opposizione polare. Saggio per una filosofia del concreto vivente* [Der Gegensatz. Versuche zu einer Philosophie des Lebendig-Konkreten, Mainz, Matthias-Grüne-wald-Verlag 1925], Brescia, Morcelliana 2016<sup>2</sup>, 91.

<sup>27</sup> *Ivi* 67.

<sup>28</sup> *Ivi* 70.